

Circolare del Rev^{mo} Priore Generale nella morte del Rev^{mo} P. C. Pasquini Priore Generale emerito.
(Acta Ordinis, vol. XII, an. XII – fasc.3, pp. 294-297)

F. A. Trapè Priore Generale dell'Ordine degli Agostiniani ai M. R. PP. Provinciali, Priori dei Conventi Generalizi e a tutti i PP. e Fratelli dell'Ordine. Salute nel Signore!

Addolorati a motivo degli innumerevoli vincoli di carità fraterna e di devozione filiale che ci legavano in Cristo a un uomo così eccellente e a un padre tanto amato, ma confortati dal ricordo del suo sereno transito da questo mondo, con la presente lettera vi notificiamo che il Rev^{mo} Padre C. Pasquini, Generale emerito, ha concluso la sua esistenza terrena.

Era nato a Barbara, un paesetto in provincia di Ancona il 30-6-1886 e a quindici anni entrò nel noviziato di Carpineto, dove emise la professione religiosa il 27-9-1902, come figlio della Provincia Picena di S. Nicola. Terminati gli studi classici filosofici nel nostro Collegio di Viterbo, fu mandato a Roma per gli studi teologici nel Collegio di S. Monica. Il 19-12-1908 fu ordinato sacerdote.

Dotato di molteplici risorse naturali, per obbedienza si dedicò all'insegnamento a Cartoceto, a Viterbo e nel Collegio di S. Monica a Roma. Nel 1910 conseguì il grado di lettore, nel 1915 quello di Reggente di studi e nel 1920 quello di Maestro in teologia.

Nel 1919 gli fu affidata la parrocchia di S. Agostino a Pesaro: parrocchia che egli resse per sedici anni in un modo così eccellente che il Vescovo locale la elencava per validi motivi fra le più progredite dell'intera diocesi. Nel 1930 fu eletto Provinciale della Provincia Picena e nel 1933 fu confermato nell'ufficio. Durante il provincialato la sua cura principale fu l'incremento e il miglioramento della formazione spirituale e intellettuale degli aspiranti al sacerdozio, ideale che perseguì in tutti i modi. Alla morte del P. Clemente Fuhl, di venerata memoria, essendo stato il P. G. Monti eletto procuratore Generale, il P. Pasquini fu nominato Assistente Generale al suo posto (1-5-1935). Durante questo incarico compì la sacra visita delle Province Italiane, e lo fece con esemplare discrezione e saggezza.

Nel Capitolo Generale del 26-9-1936 fu eletto Priore Generale: ufficio impegnativo che conservò per dieci anni, mentre in Spagna già infuriava la guerra civile, nella quale furono uccisi molti Agostiniani, e poi durante la disgraziata guerra mondiale. Pochi mesi dopo l'elezione, superando innumerevoli difficoltà e senza risparmiarsi fatiche e crucci, iniziò la costruzione del Collegio Internazionale di S. Monica, rinnovando gran parte del vecchio edificio e portando felicemente al termine l'intera opera nel giro di pochi anni.

Terminato il generalato nel 1947, visse nell'ombra in S. Anna (Vaticano), mantenendo lo stile di vita del pio religioso, conservò nel silenzio del cuore tutto quello che aveva compiuto da Generale.

Richiesto dai Superiori, si dedicò alle Monache Agostiniane e, per primo in Italia, costituì la Federazione dei monasteri, dei quali la Santa Sede lo elesse Assistente Ecclesiale. Moltissime suore ricorrevano a lui per consigli spirituali e non soltanto spirituali. Molte di loro lo avevano come confessore e direttore spirituale.

Ultra ottantenne cominciò a soffrire di un'infezione alla prostata. Egli sopportò con molta pazienza il dolore; ma, aggravandosi rapidamente il male, fu costretto a ricoverarsi al S. Carlo, sulla via Aurelia e lì pochi giorni dopo venne colpito da trombosi cerebrale. Ricevette i Sacramenti della Chiesa e, confortato dalla benevolenza apostolica, si addormentò nella pace di Cristo il 1-10-1967 alle ore 10,15.

Nell'umile cameretta dove abitava, dopo la sua morte, furono trovate poche parole da lui scritte nel 1951: sembrano costituire il suo testamento spirituale, come lo si chiama. In quello scritto risplendono i sentimenti del suo animo, colmo di genuina pietà evangelica: accettazione della morte, quando e come sarebbe venuta, nella perfetta conformità alla volontà divina in riparazione dei propri peccati; gratitudine all'Ordine Agostiniano e alla sua Provincia per averlo accolto fra i suoi membri, curato nella formazione alla vita religiosa e preparato al sacerdozio. Concede di tutto cuore il perdono a quanti gli avessero procurato sofferenze e, se egli personalmente ha recato dispiaceri a qualcuno, gli chiede perdono e solennemente dichiara di aver amato nel Signore tutti i confratelli e che intende amarli sempre. Al termine invoca l'aiuto della Beata Vergine Maria, di S. Giuseppe, di S. Agostino, di S. Nicola e di S. Carlo; chiede le benedizioni del Signore per tutti coloro che lo assisteranno durante l'agonia e che, dopo la sua morte, presteranno alla sua salma gli ultimi soccorsi della carità.

Le esequie sono state celebrate con rito solenne nella Chiesa di S. Agostino in Roma alla presenza di tutta la venerabile Curia, dei superiori e alunni del collegio S.ta Monica, dei religiosi delle Comunità di Roma e dei confratelli convenuti da tutta Italia e specialmente dalla Provincia Picena; poi il suo corpo è stato sepolto nella cappella dell'Ordine al cimitero del Verano.

Mentre dunque ricordiamo con mestizia il defunto nostro Padre, che è stato nel cuore di molti, specialmente nel nostro cuore, essendo da lui stato ammesso alla professione religiosa, ringraziamo Dio per i benefici che il Padre Carlo ha arrecati all'intero Ordine con la parola, gli esempi, il governo. Vi ordiniamo di soddisfare ai suffragi prescritti nelle Costituzioni n° 156, se non lo avete già fatto, e raccomandiamo anche noi alle vostre preghiere.

Roma, S. Monica, 20-10-1967.